

Il mio mare di emozioni

Intervista a Rossano Giampaglia,
il nuovo commissario tecnico dell'Under 21, già vice di Cesare Maldini

a cura di Luigi Garlando

- Due compleanni?

«Il 26 dicembre, poi, se non mi fanno il regalo, ci riprovo il 1° gennaio. Sono nato a Santo Stefano, ma mio padre mi ha registrato all'anagrafe il 1° gennaio. Ha rubato qualche giorno; era napoletano».

- E' vero che lei batteva le punizioni come Corso?

«Dicevano che Corso le batteva come me. Al mio primo campionato in B con il Livorno segnai sei gol: tutte punizioni. Avevo 20 anni».

- Un fenomeno...

«Molto tecnico, filiforme, magari bruttino a vedersi».

- Tipo?

«Un po' Locatelli, ma correvo di più; un po' Allegri. Gran visione di gioco, venivo dal basket; guardavo da una parte e lanciavo la palla dall'altra. Spesso fregavo anche i miei compagni. Arrivai alla nazionale di categoria con Furino e Chinaglia. Giocammo in Olanda, feci il libero alla Beckenbauer».

- Arrivò fino alla Samp. Ma non durò.

«E' che ho sempre avuto uno spirito da "amici miei". Mi mancavano gli amici di Livorno e le zingarate. Appena potevo, prendevo il treno. Finché un giorno Bernardini mi disse: "Senti, fatti un biglietto di sola andata". E tornai a Livorno».

- **Gli amici, ma anche il mare. Un'ossessione: Livorno, Genova, La Spezia, Viareggio. Lei giocava solo in posti di mare.**

«Non potevo e non posso farne a meno. Appena posso

esco in barca. D'estate divento nero che non mi riconoscono. All'Elba, faccio il giro delle isole, adoro pescare: col palamito, in immersione. Da ragazzi si giocava in spiaggia nel gabbione: l'abbiamo inventato noi a Livorno, non Orrico o gli altri. ero amico di Picchi, si facevano i fanghi insieme a San Giovanni, andavamo a Porto Azzurro a giocare contro i carcerati. ho conosciuto Raul Ghiani, Casaroli, poi Mannino della banda Pisciotta: tutti amici miei. Non era esattamente come giocare contro Suarez. Una volta uno mi diede un pestone e gli dissi: "Te devi andare in galera"».

- Amici, mare. E donne, pare.

«Sono etichette che uno si porta dietro. E' solo che ero simpatico e mi piaceva divertirmi: tennis, bridge, il lunedì sempre a sciare all'Abetone. A Livorno ero io che raccontavo barzellette a Bramieri. Una volta ci scontrammo in macchina. Uscendo: diobono, ma è Bramieri. Si cominciò a parlare. Ogni volta che passava da Livorno, gli sfornavo barzellette».

- Uno scherzo da «amici miei»?

«Dissi che mi sposavo. Diedi le partecipazioni ai miei compagni di squadra, che mi regalarono un televisore. Allora confessai che era uno scherzo...».

- Ecco da chi ha imparato Allegri...

«Bravo! C'ero alla sua cena d'addio al celibato. Allegri al Livorno l'ho portato io».

- **Un giocatore come lei, Sacchi lo avrebbe spedito al Real Madrid.**

«Sacchi è un grande allenatore. Gli rimprovererei solo



d'aver convocato troppa gente».

- Sì, ma quelle accuse sulla professionalità?

«Hanno risposto bene Maldini e Costacurta: alt, su questo piano o si fanno nomi o si tace».

- L'inizio d'allenatore?

«Nel '78 facevo la zona dei dilettanti. Mi ispiravo al basket: schemi che cambiano in partita, farò così anche con l'Under 21. La regola in voga era: "Ognuno il suo e sgozziamo". A Poggibonsi persi quattro partite di precampionato. Ci voleva tempo per imparare, ma in campionato: 16 punti in 8

partite. Il presidente mi voleva far firmare il rinnovo, ma poi multò un mio giocatore, Gori. Non ero d'accordo. Me ne andai: eravamo secondi a un punto dalla prima, finirono terzi a cinque».

- La prima volta con Maldini?

«Lui sulla panchina del Milan, secondo di Rocco, io in campo con il Viareggio. Un'amichevole. Ero fissato con Rivera, mi piaceva da impazzire. Quel giorno giocai solo per fargli dei tunnel... Con Cesare ho cominciato a lavorare nel '92 in Francia, ai Giochi del Mediterraneo, allenavo Poldo e Visi e andavo a studiare gli avversari. Misi due croci grosse così su Zidane e Dugarry, non si poteva sbagliare».

- E una croce grossa così su Fresi, che ora è con Maldini: orgoglioso?

«Cesare mi chiese: "Com'è quel Fresi?". Risposi: "Meraviglioso. Ha destro e sinistro come il tuo figliolo, colpisce di testa come il tuo figliolo, deve solo migliorare a difendere". Il giorno che lessi su un giornale a tutta pagina Maldini che consigliava: "Sacchi, prova Fresi", sì, provai orgoglio. Anche quella volta in cui Cesare cercava un centrocampista e non lo trovava. Gli dissi: "Io ho quello giusto". "E come si chiama?". Risposi: "Locatelli, ma i formaggini non c'entrano". Lo buttò dentro a metà primo tempo, non toccò palla. Pensai: "Bella figura ci faccio". Nel secondo tempo Tomas ci tolse il fiato».

- E se Maldini saccheggerà la sua Under?

«Un onore, sarò felice».

- Anche se contatterà un suo giocatore a poche ore dalla finale europea, come con Nesta a Barcellona lo scorso anno?

«Non accadrà. Cesare è stato al piano di sotto, sa come comportarsi».

- Parliamo del suo «raffreddore», come lo chiama lei? 18.5.95, Parma, finale di coppa Uefa, un'amica le dice: «Hai gli occhi gialli».

«Ma non stavo male; stavo facendo supercorso di Coverciano, in campo non sentivo stanchezza. Feci gli esami. Valori sballati, ma l'esame del midollo fu rassicurante. Poi però i vetrini dissero che era leucemia. Quando il dottore me lo comunicò avevo a fianco mia moglie e mia figlia: il dolore fu soprattutto vederle piangere».



Rossano Giampaglia, 52 anni: alle sue spalle, l'Italia Mundial 1982. Tecnico federale nell'89, ha cominciato a collaborare con Maldini nel 1992

- E lei?

«Chiesi: "Dottore, ci esco o non ci esco?». risposta: "Cinquanta e cinquanta". E io: "Ci esco. Sono troppo forte". Andai al San Martino di Genova, era venerdì, mi visitarono, mi dissero: ritorni lunedì. Caricai mia moglie e mia figlia in barca e passammo sabato e domenica in mare, all'Elba».

- Poi il bombardamento della chemio.

«Ma io non ho sofferto tantissimo. Anzi, andavo dai dottori e dicevo: "Voi sbagliate cura, tutti in questi casi stanno come dei cani e io sto bene. aumentate le dosi, che

voglio uscire presto»».

- La leucemia lei l'ha bombardata con lo spirito.

«Sono convinto: il 50% della medicina mi è scesa dalla testa. C'erano ragazzi di 15 anni nelle mie condizioni, immaginate con quale morale. Io li scuotevo: "Suvvia, pelati, alzatevi, che si va a fare un giro, presto da qui si esce". Uno tifava Inter, l'altro Genoa... Io chiamavo i miei giocatori e mi facevo mandare magliette autografe. Mia sorella mi portò aragoste e le mangiammo in reparto. Anche se la chemio ci aveva portato via il gusto e la salivazione. Le suore faticavano a marcarmi... Sentivo sempre per telefono Galante, Cannavaro e gli altri. La sera che vinsero il titolo europeo mi chiamarono da Barcellona e mi fecero i cori per telefono. Lì, sì, che un po' di nodo alla gola l'ho sentito».

- Una bella medicina anche avere il mare oltre la finestra.

«Lo guardavo e gli dicevo: "Io te presto ti cavalco". Mi lasciarono fare il Natale fuori, a Genova, a casa di amici. Ero guarito, ma ancora debole: saltava fuori un po' di febbrietta ogni tanto. Finite le cure sono rimasto un mese a Nervi. Mia figlia e mia moglie sempre con me. La malattia ha murato in ospedale anche loro. A me pesava, mia moglie si è mangiata così tutte le ferie, mia figlia Paola ha un fidanzato da 8 anni. Le dicevo: "Prendi il treno, vai a Livorno e stai con lui". Lei mi ha risposto: "Papà, tu sei il primo uomo della mia vita"».

- Poi la fine dell'incubo.

«Il '96 è stato meraviglioso: la guarigione, la riabilitazione sportiva del dottor Vecchiet, la prima partita a tennis in doppio, il mare, la barca, la pesca».

- Il '96 si è congedato con un regalo: l'Under 21.

«Una telefonata di Cesare alle otto di mattina. E sono qui. Non posso avere grandi emozioni, né tanto meno grandi paure, dopo quel che è stato. Ma sono felice, perché mi diverto, e ogni mia vittoria forse darà un po' di speranza in più a chi lotta per uscire da qualcosa di brutto».

- Giampaglia, durante il suo «raffreddore» ha parlato con Dio?

«Ho parlato con mio padre e con mia madre. Dicevo: "Com'è che volete portarmi su con voi già ora? Possibile che non fate niente?. Invece hanno lavorato. E bene».

(da «La Gazzetta dello Sport».